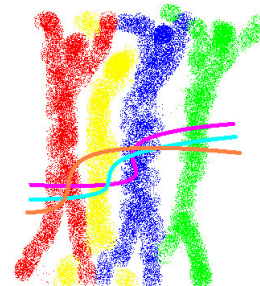


**Favorire l'inserimento sociale
attraverso la pratica della cittadinanza**



PARI OPPORTUNITA' :
GLI OSTACOLI,
GLI ATOUTS,

I lavori effettuati in comune a proposito della terminologia utilizzata nei diversi paesi partner e l'approccio stesso a certi concetti ci hanno portati a modificare il titolo della nostra azione: parlare di inserimento oppure di integrazione, sembrava troppo restrittivo e marcato già da orientamenti ideologici e politici dipendenti da chi lo proponeva e lo percepiva.

Considereremo quindi come obiettivo del nostro approccio il concetto condiviso di accesso alle pari opportunità per trovare il proprio posto nella società.

Gli orientamenti dati all'attività di accompagnamento delle categorie target variano nei nostri quattro paesi a seconda della categoria, della sua storia e della natura dei legami con il paese di accoglienza (cittadini stranieri recentemente immigrati o rifugiati, cittadini del paese, figli di immigrati oppure appartenenti a una minoranza).

E' normale, quindi, che ognuno dei nostri organismi sviluppi dei metodi coerenti sia con il quadro legale nazionale che con la propria cultura d'impresa, ma anche con gli orientamenti ideologici che esso desidera privilegiare.

Per proseguire il nostro lavoro bisogna determinare alcuni assi comuni che rappresentino in modo generale un tipo di "minimo sociale richiesto" perché un giovane appartenente ad una delle nostre categorie target possa beneficiare, per compiere la sua vita d'adulto, di una reale parità di opportunità rispetto ad un giovane appartenente alla categoria dominante.

Questo minimo sociale richiesto viene applicato a diversi obiettivi che dipendono da due logiche distinte:

GLI OBIETTIVI INDISPENSABILI

Non raggiungere questi due obiettivi, volontariamente o no, equivale a precludersi o ad essere esclusi dal quadro legale della vita sociale.

Obiettivo 1°: Godere dei diritti garantiti dalla Legislazione di ogni paese alle persone residenti sul suo territorio

Avere i documenti in regola

Adempiere alle procedure amministrative

Pagare i diversi contributi che permettono l'accesso ai diritti

Obiettivo 2°: Vivere in legalità

Conoscere la Legge per rispettarla

Utilizzare solo le fonti di finanziamento autorizzate (la retribuzione ufficiale e all'occorrenza, aiuti pubblici, crediti, investimenti...)

Pagare le imposte e le tasse

GLI OBIETTIVI CHE FACILITANO L'ACCESSO ALL'UGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITA'

Questo è un punto più delicato da discutere se riteniamo necessario conservare le culture proprie di ognuno, quindi non cadere nella trappola dell'assimilazione secondo un unico modello, ma anche evitare gli stereotipi che consistono nel confondere una vita riuscita con un "bel" percorso professionale lineare verso responsabilità sempre maggiori. Tuttavia, in quanto professionisti della formazione e del lavoro, parleremo degli elementi rilevanti della nostra missione: aiutare i giovani a superare l'esclusione e a cominciare la loro vita di adulti con il maggior numero possibile di carte vincenti.

Obiettivo 3°: Trovare il proprio posto nella società

Conoscere ed accettare le regole del gioco della vita in società

Estendere la propria rete di relazioni al di là del microuniverso di origine

Conoscersi e proiettarsi nel futuro come essere sociale

Obiettivo 4°: Trovare il proprio posto nel sistema economico

Prendere coscienza dei propri desideri, delle proprie attitudini e proiettarsi nel futuro

Acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per raggiungere il proprio scopo

Obiettivo 5°: Essere attori della vita comune

Prendere coscienza del pezzetto di potere detenuto da ogni individuo, utile per non lasciare che gli altri decidano della propria vita al proprio posto

Vivere da "cittadino", scegliendo liberamente il livello di coinvolgimento del proprio impegno

Facilitare il processo di accesso alle pari opportunità per gli altri membri del gruppo di origine (sia che si tratti di partecipare in modo attivo al miglioramento dell'immagine che di trasmettere la propria esperienza)

LA RISPOSTA PROPOSTA

Per aiutare i giovani a raggiungere questi obiettivi i metodi sono diversi e gli interventi numerosi. L'educazione, l'insegnamento, la formazione e, all'occorrenza, la costrizione, sono tanti approcci possibili, che interferiscono e, a volte, si contraddicono nel processo di costruzione della personalità e di accompagnamento verso l'età adulta.

In teoria, gli organismi di formazione professionale non dovrebbero intervenire se non per trasmettere le conoscenze e le competenze che permettano ai giovani di accedere al lavoro.

Però, in presenza di giovani che rifiutano il modello sociale presentato, l'ostacolo da sormontare riguarda più gli atteggiamenti che le attitudini. Per permettere l'acquisizione di un comportamento "sociale" il formatore deve far prendere coscienza al giovane apprendista della necessità d'accettare un certo numero di principi che ruotano intorno a due assi di riflessione:

- "Io mi sento respinto e sconfitto in partenza: è davvero questa la realtà? Ed io, non respingo gli altri?"
- "Affermo che la società mi deve tutto: ma perché? Ed io, cosa devo alla società?"

Per condurre il dibattito all'interno di un gruppo, il formatore deve evitare la trappola del presentare modelli precostituiti e del fare il moralista. E' preferibile spesso utilizzare come sostegno delle iniziative concrete, che spingeranno i partecipanti, prima di tutto, a trovare nelle loro azioni le risposte alle domande che riusciranno a formulare loro stessi in seguito.

Le azioni proposte mobilitano la reattività, le idee ed i sentimenti attraverso cui l'individuo trova il suo posto nel gruppo. Il lavoro comunque non si ferma lì, poiché è essenziale che i giovani ottengano una chiara visione delle proprie reazioni per comprenderne i meccanismi e riconoscere la fondatezza del processo che li ha portati a cambiare il loro comportamento abituale. Questa è la condizione perché possano in seguito assimilare come naturali gli atteggiamenti sviluppati in un particolare contesto, amplificarne l'importanza e applicarli ad altre situazioni della vita quotidiana.

In questo senso, la pratica di una cittadinanza attiva è allo stesso tempo:

- Una pedagogia che può essere utilizzata nell'ambito degli organismi di formazione per aiutare i giovani a trovare il loro posto nella vita sociale e professionale, giocando sull'interdipendenza tra realizzazione di gruppo (posizionamento di ogni individuo nel gruppo e valorizzazione del gruppo) e realizzazione personale (presa di coscienza delle proprie capacità e valorizzazione della propria immagine)
- Una linea di condotta per prendere in mano la propria vita di adulto e consolidare in modo duraturo il processo di inserimento.

GLI OSTACOLI

Alle pari opportunità

Per sollecitare l'impegno attivo dei giovani all'interno della comunità civile e per accompagnarli nel processo d'inserimento professionale, i formatori devono superare parecchi ostacoli, riguardanti i giovani stessi, la loro situazione rispetto al quadro istituzionale del paese, l'ambiente sociale e professionale.

I formatori devono però, allo stesso tempo, condurre una riflessione che permetterà loro d'identificare alcuni dei propri atteggiamenti, che, non solo davanti ai giovani, ma anche nel loro processo pedagogico, costituiscono degli ostacoli al buon esito degli obiettivi proposti.

DAL PUNTO DI VISTA DEI GIOVANI

Si distinguono due tipi di ostacoli:

- Quelli "oggettivi", subiti: la soluzione dei problemi, quando è possibile, richiede il coinvolgimento di più attori all'interno di una rete, spesso per un periodo molto lungo. Il formatore che identifica questo problema con il giovane lo accompagna poi anche nella ricerca delle soluzioni.
- Gli ostacoli sollevati dai giovani come "scusa": sia che si tratti di questioni legate all'immagine del gruppo di appartenenza oppure di modi di vivere, aiutare il giovane a trovare le soluzioni è il punto centrale dell'attività del formatore nel suo processo di accompagnamento verso l'accesso alle pari opportunità.

Ricordiamo tuttavia che l'analisi effettuata nell'ambito di questo studio riguarda solo i giovani accolti nei gruppi di formazione e di accompagnamento all'inserimento sociale e professionale, che non hanno ancora raggiunto l'accesso alle pari opportunità. I problemi ricordati non devono essere estesi a tutto il gruppo: fortunatamente esistono giovani figli di immigrati o di minoranze etniche che seguono corsi scolastici e professionali senza problemi, giovani rifugiati o primi arrivati che hanno già un buon livello di studi o di qualifica e imparano velocemente la lingua del paese di accoglienza, ecc. I delinquenti non sono altro che una minoranza.

I formatori degli organismi partner constatano però che, per alcuni dei giovani accolti, questi pregiudizi e stereotipi si verificano quotidianamente e rappresentano la barriera da abbattere prima di cominciare il lavoro di formazione propriamente detto.

Per ognuna delle categorie target abbiamo proceduto prima di tutto ad un'enumerazione degli ostacoli più spesso incontrati.

Sembra che, per certi gruppi, oltre alle difficoltà condivise ci siano altri ostacoli che costituiscono degli handicap supplementari.

➤ **Gli ostacoli oggettivi condivisi**

- **Il basso livello di studi:** oltre all'assenza di diplomi e di qualifiche professionali, i giovani soffrono a volte di carenze profonde nella loro cultura generale, che possono andare fino all'analfabetismo, che danneggiano in modo duraturo il loro modo di comunicare con la società.
- **Alcuni tratti culturali** impongono delle forti interdizioni, in generale legate al rispetto delle regole religiose che non sono quelle normalmente seguite dalla popolazione maggioritaria. Il rispetto di queste regole impone modi di vivere che possono condurre ad un'esclusione volontaria da alcuni campi della vita sociale.

Tra questi tratti culturali forti considereremo il particolare handicap legato in certe società a:

- **La condizione di donna:** la discriminazione nata dal fatto di essere donna nel **mondo del lavoro colpisce particolarmente le giovani donne appartenenti alle** categorie target. Al basso livello di studi si aggiunge l'handicap dei modelli sociali, nei quali il ruolo della donna è posto soprattutto all'interno della famiglia. Per le giovani figlie che abbiano progetti di vita basati sul modello della società dominante il principale ostacolo da superare sarà l'opposizione di parte della loro famiglia.

➤ **Gli ostacoli "scusa" condivisi**

- **Il sentimento di essere esclusi in anticipo,** molto spesso sollevato anche se il giovane non è stato direttamente vittima di discriminazioni. Questo sentimento di esclusione ha come conseguenza il rifiuto

sistematico degli altri e la riproduzione dei modelli discriminatori, razzisti e xenofobi, nei confronti dei membri della società dominante e/o nei confronti di altri gruppi minoritari di origine diversa.

- **I soldi facili illegali:** espresso o meno, quest'argomento è la principale tentazione dei giovani per i quali la prospettiva di uno stipendio allo SMIC (salario minimo interprofessionale d'incremento) lungo tutta la loro vita non rappresenta un futuro entusiasmante per il quale sarebbero pronti ad abbandonare un certo livello di vita dato da un sistema di economia alternativa.
- **Il rifiuto del modello occidentale:** è spesso difficile scegliere tra i comportamenti di questo tipo che limitano il loro impatto al settore della vita privata e quelli che invece condizionano la posizione delle persone nel mondo socioeconomico. Il diritto alla differenza trasformandosi nella rivendicazione del diritto a non integrarsi rimane la realtà di una minoranza che difende una posizione estrema: un comunitarismo esacerbato che porta alla costituzione di microsistemi organizzati secondo le proprie regole.

Certi ostacoli riguardano solo alcuni soggetti delle categorie target

➤ **Gli ostacoli oggettivi particolari**

- **I documenti non sono regolari.** Questo problema è frequente tra i primi arrivati: si tratta soprattutto di giovani che hanno raggiunto la loro famiglia attraverso il ricongiungimento familiare e che non hanno fatto la domanda per il permesso di soggiorno in tempo. La maggioranza di questi si ritrova in una situazione di illegalità. La mancanza di informazione, a volte la negligenza, sono all'origine di questa situazione. Il caso dei rifugiati che non arrivano a regolarizzare la propria situazione pone anche i giovani di questo gruppo in una posizione imprecisa, poco favorevole alla costruzione di progetti socioprofessionali. Nella minoranza Rom della Romania numerosi giovani, non registrati alla nascita, si ritrovano senza documenti d'identità e non possono dunque beneficiare delle assicurazioni e degli aiuti pubblici che potrebbero sostenerli durante il loro percorso d'inserimento.
- **L'ignoranza oppure la poca conoscenza della lingua parlata/scritta del paese di accoglienza.** L'apprendimento del principale mezzo di comunicazione è la condizione per la riuscita del processo d'inserimento delle persone recentemente immigrate. Rimane aperto tra i partner il dibattito su quale debba essere il suo posto nella cronologia del processo (se prima della fase di costruzione del progetto personale o combinato con questa).

➤ **Gli ostacoli "scusa" particolari**

- **Un modello familiare in contraddizione con il modello d'inserimento proposto:** numerosi giovani appartenenti ai gruppi "Giovani figli di immigrati" e "Rom" hanno come unico riferimento una cellula familiare che vive degli aiuti sociali oppure di un sistema economico alternativo, ripiegata sulla comunità di origine, con poco o senza alcun contatto con la popolazione dominante. Il giovane che intraprende un processo d'inserimento che ha il compito di cambiargli lo stile di vita, perde i suoi riferimenti, abbandona il posto che occupa nella città o nel paese, per trovarsi ad affrontare una serie di ostacoli che solo la motivazione gli permetterà di superare.
- **La situazione sociale nella società di origine:** questa riguarda innanzitutto i rifugiati vittime delle difficoltà legate alla degradazione dello status sociale. Oltre allo sradicamento, alla perdita dei beni materiali e a volte dei membri della famiglia, questi soffrono anche del mancato riconoscimento sociale e personale, dovuto ad una situazione che non avevano scelto.

DAL PUNTO DI VISTA DELL'AMBIENTE SOCIALE

E' attraverso il lavoro sull'affermazione o sul ristabilimento della fiducia in sé che i formatori provano ad intervenire sull'immagine del gruppo e dell'individuo, presso i membri della società, ma anche presso gli stessi membri del gruppo.

A questo livello, la tecnica di comunicazione dell'immagine dei giovani si fonda sulla moltiplicazione delle attività di valorizzazione dei comportamenti individuali e di gruppo. La diffusione dell'informazione sulle attività "di cittadinanza" realizzate da alcuni giovani è uno dei mezzi per migliorare la considerazione dell'opinione pubblica nei confronti del gruppo nel suo complesso.

Il grande Pubblico

- Il razzismo e la xenofobia di base
- I problemi economici degli autoctoni sono usati per gettare la colpa sugli altri
- Tutti i pregiudizi e i pregiudizi nati dalla mancanza di conoscenza oppure dalla tendenza a generalizzare un caso isolato

Le Imprese

A parte i pregiudizi o gli atteggiamenti razzisti personali di alcuni dirigenti, le imprese sollevano due problemi per l'assunzione di giovani che fanno parte dalla categoria target:

- la mancanza di qualifica e di formazione
- la cattiva immagine nei confronti del pubblico, se i giovani devono stare a contatto con quest'ultimo

L'ultimo argomento è tuttavia una nuova scusa da parte dei dirigenti che si nascondono dietro al razzismo circostante.

Altre imprese, al contrario, rovesciano questo ragionamento e manifestano il loro approccio di cittadinanza assumendo giovani immigrati: il limite è tra lo scopo pubblicitario – 2 giovani immigrati su un totale di 20, ma è di questi due che si parla...- e un rifiuto completo della discriminazione che porterebbe allora all'assunzione in base alle loro sole competenze e non all'appartenenza sociale o etnica – rifiutando così la discriminazione positiva.

DAL PUNTO DI VISTA DEI FORMATORI

Nel caso degli immigrati recenti i formatori riscontrano innanzi tutto il problema della lingua.

La comunicazione può essere però resa difficile anche dalla mancanza di riferimenti dei formatori in diversi campi:

- il sistema di formazione del paese di origine e le equipollenze di qualifica
- le mansioni, le funzioni ed i livelli di responsabilità relativi alle professioni e variabili a seconda del paese
- le competenze sviluppate in certi mestieri tradizionali

Ne risulta una grande difficoltà nel valutare il percorso precedente della persona e dunque nell'orientarla in modo efficace.

D'altronde la scarsa conoscenza di certe pratiche e comportamenti propri di culture ancora poco presenti nel paese di accoglienza può contribuire a dei blocchi sia da una parte che dall'altra.

È particolarmente necessario considerare che il tipo di relazione tra l'insegnante e gli allievi esistente nella maggior parte dei paesi europei, dove le parole e le discussioni sono molto libere e dove la partecipazione attiva viene incoraggiata, generalmente non corrisponde al modello adottato nei paesi di origine degli immigrati. La distanza e il rispetto della gerarchia sono spesso molto forti e i metodi pedagogici interattivi possono sorprendere persone che sono prima di tutto "in attesa" delle conoscenze che saranno loro trasmesse e delle soluzioni che verranno loro proposte.

LES ATOUTS

Per l'accesso all'Uguaglianza delle Opportunita'

Per controbilanciare gli impedimenti e superare gli ostacoli il processo d'inserimento attraverso la cittadinanza attiva si dovrà fondare sui punti forti individuati dai partner.

DAL PUNTO DI VISTA DEI GIOVANI

Il loro principale vantaggio è di essere giovani, con tutto ciò che questa condizione implica in materia di sogni per il futuro e di capacità di fare progetti.

E' a partire dai desideri dei giovani che bisognerà accompagnare la loro motivazione a passare ai fatti e accompagnarli tappa per tappa, in modo che ognuna di queste tappe si concluda con un risultato positivo che li inciterà a passare alla tappa successiva.

Coscienti della fragilità dei giovani con difficoltà sociali, tentati continuamente dalla facilità delle soluzioni alternative ed illegali, i formatori accompagnatori si basano su alcune motivazioni cercando sempre di rendere realizzabili gli obiettivi:

- il desiderio di promozione sociale, la volontà di entrare nel sistema, particolarmente per i primi- arrivati
- il bisogno di essere riconosciuto, al pari delle persone nate nel paese di accoglienza
- il desiderio di valorizzare, individualmente o in gruppo, la capacità di superare le difficoltà e di competere in una certa misura con i giovani del paese di origine: essere altrettanto bravi e persino migliori...
- il bisogno di indipendenza nei confronti della famiglia e l'orgoglio di costruire la propria vita.

Per questo i formatori sollecitano le qualità dei giovani: l'apertura di spirito, la curiosità, la creatività e l'immaginazione, la capacità di impegnarsi in gruppo.

DAL PUNTO DI VISTA DELL'AMBIENTE SOCIALE

Nella nostra società, malgrado le manifestazioni persistenti di comportamento razzista e xenofobo, la tendenza generale è tuttavia verso l'apertura ed il meticciamento, tendenza il cui vettore più influente sono senza dubbio i mass media.

Di fronte alla crescita dell'intolleranza la gente reagisce in modo aperto e visibile e la maggioranza sottolinea il suo attaccamento ai valori democratici.

Analogamente alle manifestazioni di strada, i comportamenti legati all'evoluzione della società, compresa la società di consumo, contribuiscono a modificare gli atteggiamenti profondi nei confronti degli stranieri.

La moltiplicazione dei viaggi, verso tutti i tipi di destinazioni, inclusi i paesi d'immigrazione, contribuiscono largamente all'apertura intellettuale verso le altre culture, anche se, a prima vista, non si tratta che di una ricerca di esotismo. I turisti vanno sempre di più incontro alla gente e non si limitano ad osservarli dal finestrino dell'autobus.

D'altronde, sempre di più, i cittadini europei sono coscienti del bisogno della nostra economia di ricevere manodopera straniera e questa notizia è largamente esposta in maniera didattica dalla stampa, per esempio quando affronta una questione che interessa a tutti: il futuro delle pensioni.

Gli effetti positivi della "struttura" europea sul cambiamento di mentalità si sono già riscontrati per quanto riguarda la popolazione degli Stati membri e sono in evoluzione per gli Stati che aderiranno all'Unione Europea. Rimane ancora del lavoro da fare invece per i paesi di cultura più lontana.

NEI CONFRONTI DEL QUADRO ISTITUZIONALE

La legge e le politiche degli Stati sono favorevoli all'accesso alle pari opportunità.

Numerosi testi giuridici – sovranazionali, nazionali, locali... - garantiscono l'uguaglianza dei diritti e prevedono le necessarie sanzioni nel caso in cui questa non venga rispettata e vengano attuate pratiche discriminatorie.

Le politiche tuttavia praticano spesso una discriminazione positiva attraverso:

- gli aiuti pubblici per la formazione e la precedenza di assunzione per le persone appartenenti alle categorie target
- la realizzazione di iniziative volte ad uno specifico accompagnamento di queste persone

DAL PUNTO DI VISTA DEI FORMATORI

I formatori che lavorano con le persone giovani sono in generale animati da una reale volontà di apertura e sono pronti ad acquisire le conoscenze che permetteranno loro di rafforzare il loro atteggiamento interculturale.

D'altronde l'uso, da parte di tutti i partner, di una pedagogia basata sulla valorizzazione dell'individuo nella sua interezza favorisce i risultati positivi del processo.